



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Novembre 2018 n.68

Aula consiliare del Comune di Bracciano

Conferenza 18 novembre ore 18.00

STORIA DELLA MAFIA

dal libro di Pietro Grasso



“STORIE DI SANGUE, AMICI E FANTASMI”

curato e condotto dal dott. Francesco La Licata

con la straordinaria partecipazione

del Presidente sen. Pietro Grasso

Interloquiranno su un tema di particolare rilevanza

02 DICEMBRE ORE 17.45

DUOMO DI BRACCIANO

RASSEGNA DI CORI POLIFONICI

“COR/IN DUOMO 2018”



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 18 NOVEMBRE

ORE 18.00

AULA CONSILIARE DEL COMUNE

DI BRACCIANO

CONFERENZA

STORIA DELLA MAFIA

dal libro di Pietro Grasso

***“STORIE DI SANGUE, AMICI E
FANTASMI”***

CURATA E CONDOTTA

DAL DOTT. FRANCESCO LA LICATA

GIORNALISTA E

CON LA STRAORDINARIA

PARTECIPAZIONE DEL

PRESIDENTENTE SEN. PIETRO GRASSO

Conferenza in onore dei giudici



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 25 NOVEMBRE

ORE 17.00

TEATRO OLIMPICO

**NON MI HAI DETTO
PIU' TI AMO**

LORELLA CUCCARINI

GIAMPIERO INGRASSIA

Scritto e diretto da Gabriele Pignotta

Con Raffaella Camarda e Francesco Maria Conti
e Fabrizio Corucci

Dopo vent'anni Lorella Cuccarini e Giampiero Ingrassia, la coppia straordinaria del musical Grease, torna insieme per la prima volta in uno spettacolo di prosa scritto e diretto da Gabriele Pignotta *Non mi hai più detto ti amo*. Una commedia ironica, intelligente, appassionante.

BIGLIETTI PRIMA BALCONATA 29€



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 2 DICEMBRE

ORE 17.45

DUOMO DI BRACCIANO

RASSEGNA CORI POLIFONICI

CORINDUOMO 2018

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:

CORO VOCI BIANCHE"LE PULCI" ASS. CULT.

NOVARMONIA BRACCIANO

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

SING'N PRAY DI SARAH AGOSTINELLI

ANGUILLARA

CANTATE DOMINO TREVIGNANO

MUSIKE' ROMA

CORO GOSPEL"ROMAGOSPELVOICES" ROMA

VI ASPETTIAMO TUTTI

PER QUESTO GRANDE EVENTO!!!



ASSOCIAZIONE CULTURALE
SIMPOSIUM



aula consiliare del Comune di Bracciano
conferenza

Storia della mafia

dal libro di Pietro Grasso

"Storie di sangue, amici e fantasmi"

curato e condotto dal

dott. **Francesco La Licata** giornalista

e con la straordinaria partecipazione

del Presidente sen. **Pietro Grasso**

Interloquiranno su un tema di particolare rilevanza

Domenica 18 novembre 2018 ore 18.00



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI BRACCIANO



Parrocchia di Bracciano



con il patrocinio del
Comune di Bracciano

ASSOCIAZIONE CULTURALE

SIMPOSIUM

RASSEGNA DI CORI POLIFONICI

COR *INDUOMO*

CHIESA COLLEGIATA SANTO STEFANO

BRACCIANO

02 DICEMBRE ORE 17.45

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:

CORO DI VOCI BIANCHE "LE PULCI" A.C. NOVARMONIA BRACCIANO

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

CORO POLIFONICO "CANTATE DOMINO" TREVIGNANO

CORO POLIFONICO "SING'N PRAY " ANGUILLARA

CORO POLIFONICO "MUSIKE" " ROMA

CORO GOSPEL "ROMAGOSPELVOICES" ROMA

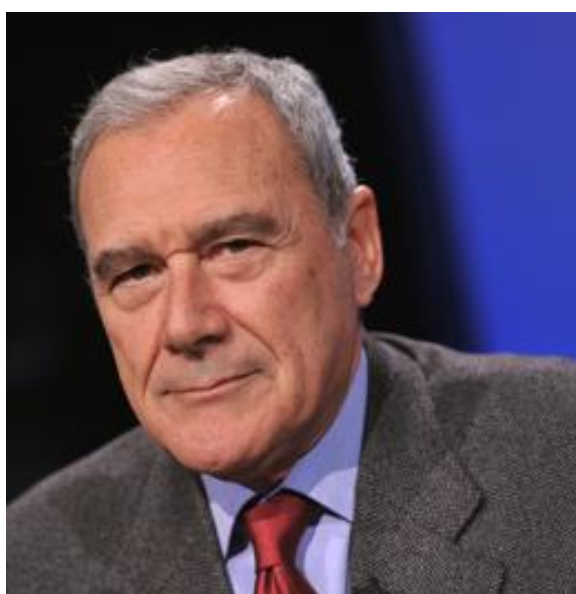
INGRESSO GRATUITO

Cari amici

il 18 NOVEMBRE 2018 alle ore 18.00 nell'aula consiliare del Comune di Bracciano si terrà la conferenza organizzata dalla nostra associazione su un tema sensibile e molto sentito nel nostro paese; la mafia.

Condurranno la conferenza il dott. Francesco La Licata, giornalista molto esperto dell'argomento e il Presidente sen. Pietro Grasso, già Presidente del Senato e capo della direzione nazionale antimafia. Di seguito vi presento più in profondità i due nostri ospiti che anticipatamente ringraziamo per la loro gentilezza e disponibilità. Vi aspettiamo in molti!!!

Sen. Pietro Grasso



Ha iniziato la sua carriera in magistratura nel 1969, diventando pretore a Barrafranca, in provincia di Enna, dove è rimasto fino al 1972 quando è diventato sostituto procuratore al Tribunale di Palermo. Qui dalla metà degli anni Settanta ha seguito indagini sulla criminalità

organizzata e sull'amministrazione pubblica e ha anche guidato l'inchiesta sull'omicidio del presidente della Sicilia Piersanti Mattarella, avvenuto nel 1980. Nel 1984 è stato giudice *a latere* del presidente Alfonso Giordano nel maxiprocesso a Cosa Nostra in cui erano imputate circa 400 persone per reati legati alla criminalità organizzata. Insieme a Giordano, Grasso è stato anche l'estensore della sentenza, di circa ottomila pagine, che ha assegnato 19 ergastoli. Dopo la fine del maxiprocesso è stato nominato consulente della Commissione antimafia e nel 1991 è stato chiamato da Giovanni Falcone come consigliere alla Direzione affari penali del Ministero di grazia e giustizia. Dopo l'assassinio di Giovanni Falcone, ne ha preso il posto nella Commissione Centrale per i programmi di protezione di testimoni e collaboratori di giustizia.

Nel gennaio del 1993 Grasso è stato nominato procuratore aggiunto presso la Direzione nazionale antimafia, dove ha coordinato le indagini sulle stragi di mafia del 1992 e del 1993. Dal 1999 al 2004 è stato procuratore della repubblica di Palermo: ha fatto arrestare 1.779 persone per reati di mafia e tredici mafiosi latitanti tra i trenta considerati più pericolosi. Nell'ottobre 2005 è stato nominato procuratore nazionale antimafia: ha collaborato alle indagini che hanno portato all'arresto del boss mafioso Leoluca Bagarella, cognato di Totò Riina, e ha riaperto – anche in seguito alla testimonianza del pentito di mafia Gaspare Spatuzza – le indagini sulle stragi di mafia del 1992-1993.

Nel 2011 Grasso si è fortemente opposto al processo breve definendolo «un modo per far morire il processo, piuttosto che per trovare le

eventuali responsabilità dei colpevoli o l'eventuale assoluzione di innocenti», e alla riforma della giustizia del governo Berlusconi, incentrata sulla separazione delle carriere tra la professione di giudice e quella di pubblico ministero da attuarsi attraverso due concorsi separati per l'accesso. Grasso infatti aveva criticato la riforma sostenendo che «quella che vogliono far passare per riforma della giustizia, più che una riforma della giustizia è una riforma dei magistrati. Vogliono intimidire, minacciare, bloccare i magistrati e soprattutto i pm».

Da settembre 2012 Grasso ha condotto per RAI Storia *Lezioni di Mafia*, dodici puntate dedicate a spiegare cos'è e cosa è stata Cosa Nostra. Ha scritto anche alcuni libri, tra cui Liberi tutti. Lettera a un ragazzo che non vuole morire di mafia e Per non morire di mafia. Riguardo un suo possibile impegno in politica aveva sempre detto «mai dire mai», senza escluderlo del tutto, ma nel gennaio 2012 aveva anche precisato di non guardare «a un'eventuale esperienza politica sotto forma di schieramento con un partito, cosa che è estranea al mio ruolo, alla mia funzione e alla mia cultura. Penserei piuttosto a quella che ho definito una “lista civica nazionale”».

Francesco La Licata

detto “Ciccio”, nato a Palermo il 22 settembre 1947. Nel '70 entra all'Ora di Vittorio Nisticò, settore cronaca giudiziaria. Nel '76 La Licata passa al Giornale di Sicilia e inizia a collaborare con l'Espresso ed Epoca. Alla Stampa nell'86, nel giro di tre anni lascia Palermo, senza smettere di occuparsi di Palermo. Con Lucio Galluzzo e Saverio Lodato ottiene una



lunga intervista dal giudice Giovanni Falcone. Ne verrà fuori un libro, “Falcone Vive” (Flaccovio). Nel '93, La Licata firma anche “Storia di Giovanni Falcone” (Rizzoli). La biografia, condita a dovere con testimonianze delle sorelle maggiori di Falcone, è un successo.

Sono gli anni eroici di Gian Carlo Caselli a capo della procura di Palermo e ormai non c'è sospiro di pentito che La Licata non possa riportare ai lettori. Per il segugio della Stampa i verbali sono quasi un impiccio: gli altri si attardano a spulciarli, lui incontra i pentiti per strada. Una sera, per caso, si imbatte nel pentito Gioacchino Pennino, il “Buscetta della politica”, a un casello dell'autostrada. Non c'è da meravigliarsi: dopo trent'anni, Ciccio La Licata è un'autorità indiscussa, che non disdegna flirt con la tv (“Mixer”, “Blu notte”). Dal 2007, torna in libreria con “Sbirri” (Rizzoli) e “Pizzini, veleni e cicoria” (Feltrinelli), libro-intervista al procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso su Bernardo Provenzano.

IL DUBBIO di JOHN PATRICK SHANLEY

Cari amici

La compagnia teatrale **“IL TEATRO D’ITALIA”** di Bracciano ci invita al suo nuovo spettacolo che si terrà nel teatro **“M.Fiorani”** di Canale Monterano sabato 17 novembre alle ore 21.00 con replica il giorno successivo alle 17.30.

Di seguito la sinossi della commedia.

Bronx 1964. Un anno dopo l’assassinio di John Fitzgerald Kennedy. Padre Flynn, prete cattolico, insegna presso una scuola gestita dalle Suore Di Carità. La modernità con la quale si approccia agli studenti e ai parrocchiani, ispirata ai principi del Concilio Vaticano Secondo, non viene vista di buon occhio dalla severa e retriva direttrice dell’istituto, Suor Aloysius, che arriva a sospettarlo di aver abusato sessualmente dell’unico bambino di colore presente nell’istituto. Suor James, giovane insegnante che nutre una grande ammirazione per Padre Flynn ed è spesso criticata dalla direttrice per essere troppo morbida con gli alunni, si trova suo malgrado a testimoniare contro il sacerdote.

I tre personaggi danno vita ad un crescendo di tensione in un continuo dibattersi tra innocenza e colpevolezza, alimentando un Dubbio che non si scioglierà.

Con questo testo, vincitore del Premio Pulitzer 2005, l'autore affronta una tematica complessa che va al di là della questione della pedofilia negli ambienti religiosi: la complessità della lettura della realtà.

Lo spettacolo non si risolve in una *detection* sulla colpevolezza o meno del sacerdote e sulla legittimità dei sospetti della suora, ma pone dei quesiti più generali, lasciando allo spettatore il compito di dare una risposta sulla base delle proprie sicurezze e, perché no, dei propri dubbi.

Dall'opera teatrale è stato tratto l'omonimo film con Meryl Streep e Philip Seymour Hoffman.

ilTeatrodiTalia

IL **DUBBIO**

di John Patrick Shanley

traduzione Flavia Tolnay

con

**MARINA GARRONI
ROBERTA TONDINELLI**

**GIANPIERO NARDELLI
CLAUDIA GANZITTI**

realizzazione scene

**MASSIMO MELLONI
SIMONE PALOMBI**

collaborazione ai costumi

**ANNA MARIA SALVATI
ROSSANA DE ANGELIS**

luci

BIAGIO ROSCIOLI

fonica

**OLTJON BILAJ
TOMMASO TROVATO**

REGIA

MARINA GARRONI

assistente alla regia **DANIELA GARRONI**

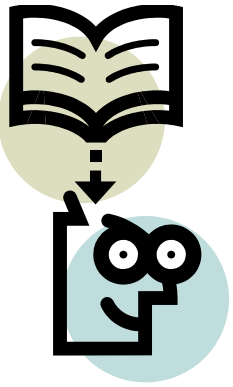
si ringraziano vivamente **GIOVANNI CIALONE DON PIERO RONGONI**



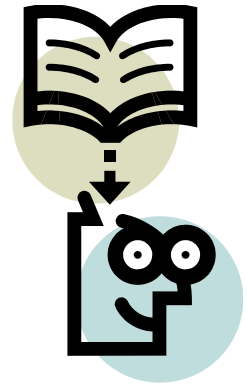
**SABATO 17 NOVEMBRE ORE 21
DOMENICA 18 NOVEMBRE ORE 17.30**

TEATRO M.FIORANI CANALE MONTERANO

Prenotazioni 328 6748785



Lezioni di inglese



La professoressa Irene Barmaritano,
insegnante di inglese presso il Liceo Mamiani

di Roma, ora in pensione, organizza, per il terzo anno consecutivo, lezioni collettive e individuali nei locali dell'Istituto comprensivo "Gianni Rodari" di Manziana.

I corsi collettivi, di vari livelli, si articolano in 40 ore suddivise in 20 lezioni settimanali di due ore ciascuna.

L'inizio dei corsi è previsto per il mese di novembre 2018 e ciascun corso avrà luogo con un numero minimo di tre partecipanti. Il materiale per lo svolgimento delle lezioni verrà fornito dall'insegnante stessa.

Per informazioni si prega di contattare il numero 3398655281



ROMA E LE SUE BELLEZZE

TRA ARTE E STORIA

A cura della dott.ssa Gloria Donati

LE TERME DI DIOCLEZIANO



Arrivando da piazzale dei Cinquecento, il grande piazzale antistante la stazione Termini, ci troviamo davanti dei giardini con all'interno delle antichità romane, ed è lì che ci stiamo incamminando. Le terme

di Diocleziano furono iniziate nel 298 a.c. e i lavori terminarono nel 306 da Galero e Costanzo. Le terme vennero utilizzate fino al 537 quando i Goti tagliarono l'acqua,, fu così che nel 546 l'edificio divenne una cava di materiali di riempimento. Nel 1561 il papà Pio IV all'interno delle terme realizzò una basilica dedicata a Santa Maria Maggiore degli Angeli (realizzata da Michelangelo). Nel 1575 per volontà di Gregorio XIII gli ambienti ad ovest del calidarium vennero trasformati in granai, quando solo un anno prima Benedetto XIV aveva installato nell'aula ottagonale la chiesa di S.Isidoro in Thermis, nel 1700 questa subì un'ulteriore modifica

divenendo anch'essa un granaio. Dove una volta, inoltre, era ubicato il convento dei Certosini, allestito da Michelangelo, ora si trova una delle quattro sedi del Museo Nazionale Romano, nato per ospitare i reperti provenienti dalle città, datati tra il V secolo a.c. e il III d.c. Apparteneva al recinto perimetrale anche la grande esedra (In architettura, un'esedra è un incavo semicircolare, sovrastato da una semi-cupola, posto spesso sulla facciata di un palazzo, ma usato come apertura in una parete interna, L'esedra fu adottata dai Romani, per poi affermarsi in epoche storiche successive a partire dall'architettura romanica e da quella bizantina). Anticamente adibita a teatro e in epoca moderna trasformata in Piazza della Repubblica. La facciata della chiesa di S. Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica a infatti l'esedra di una delle sale delle



Terme di Diocleziano. Le terme furono costruite per servire i popolosi quartieri del Quirinale, del Viminale e dell'Esquilino. Esse costituiscono il più grande stabilimento termale dell'antichità di circa 140.000 metri

quadrati, escludendo la cisterna rinvenuta in Piazza dei Cinquecento, alimentata da un ramo dell'Aqua Marcia. Costruite in mattoni. Questo enorme edificio termale era costituito da un complesso centrale con calidarium, tepidarium e natatio disposti lungo l'asse minore. Lungo l'asse

maggiore erano disposte le palestre, con un grande recinto circostante adibito a giardino, con alberi, piante, sentieri e statue. La gigantesca costruzione, che poteva ospitare contemporaneamente più di 3.000 persone, occupa un'area di m 380 x 370. Il lato di fondo presentava al centro una grande esedra con gradinate, forse utilizzata per spettacoli teatrali, mentre ai lati del vasto emiciclo, due vani rettangolari ospitavano le Biblioteche. L'edificio misurava circa m 250 x 180 e si articolava, secondo lo schema solito delle terme imperiali, attorno all'asse centrale minore comprendente la grande piscina (natatio), il frigidarium (stanza freddo), il tepidarium (stanza mediamente riscaldata) e il calidarium (stanza calda) queste erano composte da piscine fredde, tiepide e calde in cui i Romani si immergevano durante la loro visita alle terme. Allineate con il calidarium erano due aule ottagonali, una delle quali, l'ex Planetario, ospita oggi un'esposizione di sculture provenienti dalle terme. La costruzione era riccamente decorata, con sculture, vasche di granito, di porfido verde di Laconia e la grande vasca monolitica di porfido, attualmente ai Musei Vaticani.

Non va dimenticato quanto le terme erano importanti per gli antichi Romani, i romani le frequentavano si può dire quotidianamente ed indipendentemente dal ceto sociale, erano infatti luogo di incontro culturale, ma soprattutto politico, momenti in cui i senatori discutevano di editti o meno, le terme nel 31 a.c. vennero anche aperte alle donne, con sezioni separate. Queste furono al centro della storia imperiale di Roma, tanto che al suo interno sorsero biblioteche, giardini e negozi. Divennero quindi importanti luoghi d'incontro.

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DI S. LUCIA IN SELCI

La chiesa sorge in una zona prettamente medioevale, caratterizzata dalle Torri dei Capocci e degli Arcioni che, prima di essere abitazioni, erano di avvistamento. Nella chiesa voluta da Papa Onorio I (625-38) s'insediarono, prima, i Benedettini, poi i Certosini e infine, a metà del 1500, le monache Agostiniane di clausura che ancora ci vivono e si

dedicano ad eseguire ricami per gli arredi delle chiese.



L' **esterno** è inglobato nel grande Monastero dalla severa facciata, ma il portone è attribuito al Borromini. Nell'atrio si trova la **ruota lignea**, un tempo utilizzata per affidare al convento i neonati abbandonati e la finestrella con la grata, attraverso la quale le monache possono venire a contatto con l'esterno.

L'**interno**, a navata unica, con volta a botte e due altari per lato, è spartito da lesene scanalate di ordine ionico. Sulla controfacciata si ammira la **cantoria**, opera del Borromini, con un'immagine di Dio Padre,

dipinta dal Cavalier d'Arpino. Di grande eleganza è il **ciborio** a tempietto impreziosito da marmi policromi, dovuto al Maderno. La pala dell' **altare** ottocentesco (che ha sostituito il precedente borrominiano) è opera del manierista toscano Anastasio Fontebuoni che si è distaccato dalla classica iconografia: in alto è l'Angelo, mentre la Vergine, in primo piano, si gira per guardarlo. Sulla prima cappella destra si trova il Martirio di S. Lucia, dipinta dal parmense Giovanni Lanfranco, formatosi alla scuola di Agostino Carracci. Nella Cappella Landi a sinistra, bellissima è la ghiera, attribuita al Borromini, i cui ovoli rappresentano teste di cherubini. Il dipinto raffigura la SS. Trinità, i Santi Agostino e Monica, opera del Cavalier d'Arpino.

Via dei selci Roma



IL DISEGNO ANATOMICO

Il lavoro di questo mese è un nudo, un disegno dal vero realizzato in classe con la modella.

Il disegno anatomico, in particolare quello dal vero, è un esercizio essenziale per chiunque voglia approfondire e sviluppare le proprie capacità. Questo tipo di disegno è gestuale, ovvero si concentra sulle linee di forza essenziali in cui si sviluppano le masse del corpo e i movimenti degli arti. Non a caso nelle accademie e nelle scuole d'arte molte lezioni sono concentrate sullo studio del corpo dal vero, con modelli professionisti che posano per gli studenti.

Una lezione di disegno dal vero è di solito divisa in varie parti durante cui i modelli si mettono in posa; una posa può durare dai trenta secondi ai venti minuti, a seconda del tipo di esercizio assegnato agli studenti: una posa breve servirà a cogliere le linee d'azione del corpo, a dare un'impressione fresca di movimento, mentre una posa di dieci o quindici minuti darà il tempo di definire con più precisione le forme, le ombre e i particolari. I

modelli scelti per lezioni di questo tipo non devono per forza avere un corpo da sfilate di moda. l'unica preoccupazione dello studente è cogliere l'essenza del movimento e rendere al meglio la tridimensionalità del soggetto. Pose statiche con il corpo rilassato (modello seduto o sdraiato) sono spesso più semplici da disegnare rispetto a pose cinetiche.

Nel disegnare un modello il primo passo è prendere le misure all'interno del foglio per evitare di "tagliare" un piede o un pezzo di testa. Si prendono poi a grandi linee le misure del modello e si fa uno schizzo per segnare l'ingombro : è importante stabilire la linea d'azione del corpo, in modo da dare dinamicità alla figura. Dopo lo schizzo iniziale la cosa migliore è costruire la posizione del modello tramite delle forme geometriche (la testa sarà un cerchio, il torace un rettangolo, le braccia dei cilindri...) e poi ammorbidirne i contorni con il chiaroscuro.

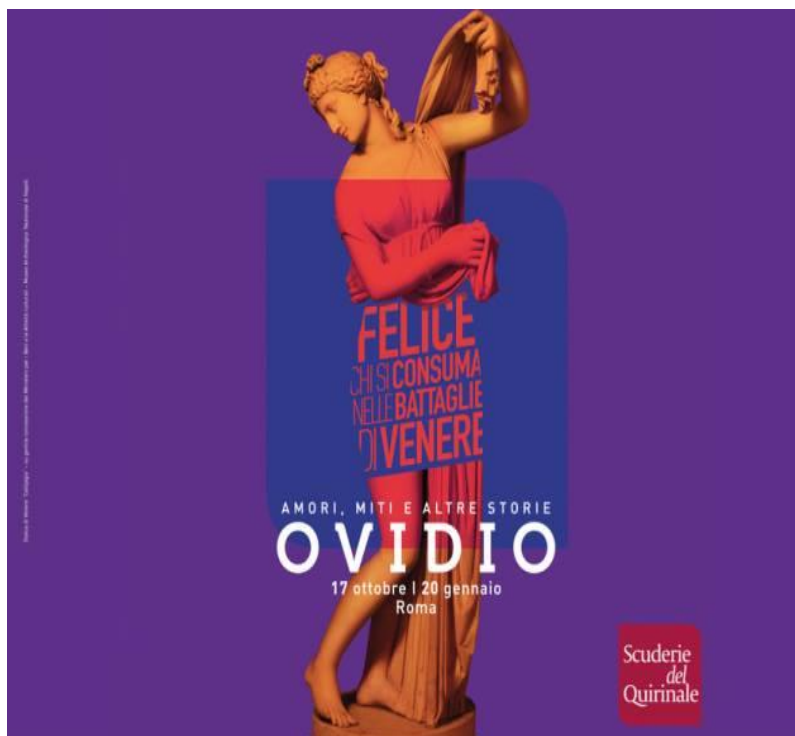
Il disegno dal vero è funzionale non solo allo studio dell'anatomia, ma anche al disegno a memoria: spesso un artista si trova a disegnare pose che sono molto scomode da ricreare con modello, e allora deve fare affidamento sulla sua immaginazione e sulla sua conoscenza dell'anatomia artistica. Degli ottimi manuali di riferimento sono i libri di anatomia di Burne Hogarth e di Giovanni Civardi.



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

OVIDIO SCUDERIE DEL QUIRINALE



Tra gli autori della latinità, **Publio Ovidio Nasone** è sicuramente uno dei più amati; i suoi versi, che parlino d'amore, di miti o delle storie degli dèi restituiscono sempre a ognuno l'immagine di un mondo vivo e culturalmente dinamico.

Ma cosa hanno in comune la scrittura e l'immagine? Come sottolineare l'importanza delle parole attraverso le opere? Come raccontare l'importanza nella storia occidentale di un poeta come Ovidio attraverso altre arti, altri artisti, altre forme?

Queste le domande alle quali la mostra delle Scuderie del Quirinale intende rispondere in maniera semplice e rigorosa, coinvolgente e sorprendente lungo **un percorso tematico che affronta la vita di Ovidio e**

l'influenza della sua opera letteraria sia sulla sua epoca che sull'Occidente arrivando fino ai giorni nostri.

Oltre 200 opere tra affreschi e sculture antiche, preziosissimi manoscritti medievali e dipinti di età moderna accompagneranno il racconto della vita del poeta e dei temi al centro dei suoi scritti: l'amore, la seduzione, il rapporto con il potere e il mito.

La mostra, curata da Francesca Ghedini, sarà l'occasione, nell'alveo del bimillenario ovidiano, per presentare le caratteristiche della società romana della prima età imperiale, ricostruite attraverso il filtro della poesia di Ovidio che nel tempo ha contribuito a delineare i contorni della cultura occidentale.

All'interno delle sale espositive delle Scuderie si snoderanno diversi percorsi di visita tra opere, parole ed esperienze di laboratorio; in città un ricco programma di incontri, letture e approfondimenti permetterà di scoprire e riscoprire la complessità dell'universo ovidiano.



Venticinque anni dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, Pietro Grasso – oggi presidente del Senato, allora magistrato in prima linea nella lotta alla mafia – torna a percorrere le strade di Palermo, l'aula del Maxiprocesso, le campagne rifugio dei latitanti e le tante, troppe scene del crimine in cui ha dovuto scorgere il cadavere di uomini dello Stato trucidati dalla mafia, di amici portati via troppo presto. La prefazione del presidente della Repubblica

Sergio Mattarella, conosciuto da Grasso durante le sue indagini sull'assassinio del fratello Piersanti, e ritrovato trentacinque anni dopo ai vertici delle istituzioni repubblicane, suggella questo straordinario libro, che non rinuncia all'emozione personale, ma vi affianca sempre l'analisi del magistrato e la prospettiva storica di chi ha molto riflettuto sul fenomeno mafioso. Una lettera a Giovanni Falcone e una a Paolo

Borsellino aprono e chiudono questo libro. L'album di una vita passata a lottare contro la mafia accanto ad amici carissimi, che sono anche simboli di impegno civile, e a contatto con boss sanguinari, che possono diventare preziosi collaboratori per la ricerca della verità. "Caro Giovanni, scriverti non è facile, mettere ordine nei tanti pensieri e nelle innumerevoli cose che ho da dirti. C'è quel lieve imbarazzo tipico di quando due vecchi amici, abituati a condividere la quotidianità, fatta di cose grandi e piccole, si rincontrano dopo che per qualche anno si sono persi di vista: basta un saluto, uno sguardo, un abbraccio per ritrovare subito l'antica confidenza."

DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

150 ANNI DI UNITA' D'ITALIA...BREVE VIAGGIO TRA FISCO E STORIA

L'articolo dello scorso mese di settembre conteneva la seconda parte della "Storia del Fisco dall'Unità d'Italia ai nostri giorni".

Per un mio errore di impaginazione l'articolo è risultato monco proprio in quella parte che ritenevo utile e curioso, riguardante i ricorsi avverso **diciamo** l' "Agenzia delle Entrate".

Mentre da una parte mi dispiaccio di questo, dall'altra mi compiaccio che uno di Voi me lo abbia fatto notare.

Sono lieto pertanto di riportare, qui di seguito, il pezzo mancante, ivi compreso la sua chiusura che annunciava l'oggetto dell'articolo di questo mese: **l'acquisto di dispositivi medici ammessi in detrazione dalla dichiarazione dei redditi.**

Integrazione dell'articolo precedente.

Nulla si sa di come andò per Catterina, cui la sorte, chissà come, aveva concesso in dono una doppia "t" ma non anche il privilegio di scriverla, perché la nostra Caterina di Austis firmava "*per mano altrui*".

E che dire di *“Salvatore fu Sisinnio”*: padre di nove figli, obbligato a pagare la tassa sui celibi per due figli che si *“esentarono da circa tre anni”*, uno per matrimonio, e che *“trovansi a lavorare in una cava di pietra di Cagliari”*?

Salvatore mira dritto al cuore dell’Intendente e lo *“prega con animo commosso a voler radiare dai ruoli”* i figli *“inesorabilmente colpiti”*, ma al ricordo del branco di capre sequestratogli dal messo esattoriale quando era *“ormai abbandonato dai figli”*, si scaglia come Davide contro Golia: ora pretende anche il rimborso di quelle *“fattegli odiosamente pagare, e ciò stante le tristissime condizioni finanziarie ed economiche in cui versa, ridotto a dover lottare disperatamente per l’esistenza di altri figli minorenni.”*

Ci sarebbero tutti gli elementi per farne un eroe, ma inaspettatamente – al pensiero dei suoi piccoli? – indietreggia e chiude il reclamo *“con perfetta osservanza fascista”*.

Riposta la fionda, Salvatore fu Sisinnio riprenderà il posto che gli spetta, nella fila dei sudditi.

La madre e le sorelle di Michele di Austis (Nu), chiedono nel 1937 *“all’Ill.mo Signor Procuratore delle Imposte di Sorgono, la radiazione dai ruoli e la sospensione degli ulteriori atti”* perché il loro Michele, trentanovenne ancora celibe è morto tragicamente ad Aritzo: eccolo il certificato di morte, ravvivato da quei bolli colorati; basterà quanto scritto a rendere la richiesta, come le donne sperano, *“abbastanza giustificata”*?

Che ne sarà stato di Maria, sorella di Mauro, di Orune (Nu) che nell'acquistare una casa diroccata da riedificare, costituisce un diritto di usufrutto a favore del fratello, facendo accortamente apporre, da preveggenza quale doveva essere, una clausola: *“Per quanto in vita, lascia al piano terreno, una stanza a disposizione del fratello Mauro. In seguito al decesso di Mauro, Maria resta padrona assoluta di quanto acquistato?”*

Né di Maria, né di Mauro morti chissà in quale ordine cronologico, resterà traccia autografa: si legge nell'atto che avevano *“crocesegnato”* insieme al venditore *“perchè tutti analfabeti”*.

Il contratto di soccida del 1919 non fa una grinza: il signor Frongia di Samugheo (Nu) dovrà impegnarsi con la diligenza del buon padre di famiglia; se non fosse che l'obbligato *“dovrà allevare tre scrofe pregne dell'apparente età di tre anni e, sempre che le scrofe fetano, provvedere per l'allevamento dei porcetti e manutenzione delle scrofe fetate”*.

Un abito confezionato, poteva valere nel 1944 mille lire, quanto un quintale di grano? Evidentemente, se così dice la quietanza registrata da Giovanni Maria di Dorgali (Nu).

Quale doveva essere invece il compito di Costantino, carrolante di Sarule (Nu) che nel 1945 registra una dichiarazione di prestazione d'opera? *“Trasportare acqua per lo spegnimento di calce viva e n. 4 carriole alla cantoniera di Oniferi al prezzo di 800 lire giornaliera”*.

E quale centro commerciale dobbiamo immaginare a Tresnuraghes (Or), mille anime o poco più, per Dina, che versava nel 1946 la *“cauzione per la vendita di alimentari, terraglie, vetreria, articoli casalinghi, mercerie,*

tessuti, calzature, cancelleria, ferramenta, coloniali, cemento, laterizi, mobili e carbone”?

Inizia nel 1885 la tormentata vicenda di Francesco, piccolo commerciante di Gadoni, (Nu), colpito dall'imposta sulla ricchezza mobile per l'esercizio di vendita al dettaglio; i documenti ricostruiscono i due gradi del ricorso. Ben consigliato, o forse istruito, dà via ad un'analisi economica, ponendosi sullo stesso piano della Commissione Mandamentale di Aritzo che affronta *“umilmente”* con tocchi di fioretto, con una punta di sottile ironia.

“Quanta esagerazione vi sia nell'operato del signor Agente non v'è chi non veda, eppure questa Commissione conosce il gran negozio del sottoscritto...

Infatti un sacco di zucchero, uno di caffè, una cassa petrolio, una libbra filo, un pacco zolfanelli, sono i generi principali che vi si smerciano entro un semestre. Quale ne è il guadagno?”.

Ancora, nel tentativo di dimostrare il minor reddito: *“La Commissione conoscerà il ristagno generale del Commercio e la scarsità delle annate”* e – qui Francesco raggiunge il picco – *“l'indole economica del paese: è a tutti noto che il Gadonese si reca ad Aritzo per comprare una libbra di zucchero a cinque centesimi meno...”.*

L'analisi socio economica continua, degna dei migliori studi di settore, la Commissione si convince, considerando oltre *“al poco smercio”* anche la circostanza che il ricorrente *“trovasi paralitico ad un braccio”*.

Un particolare fino a quel momento non svelato, che fa scattare l'Agente con un appello alla Commissione Provinciale di Cagliari.

“Anchevero di avere il ricorrente difetti fisici, ciò non toglie che egli possa con maggiori vantaggi di quelli ritenuti dalla prelodata Commissione attendere all'esercizio della rivendita dei generi alimentari”.

La seconda Commissione accoglierà il ricorso dell'Agente e rideterminerà il reddito.

Infine i registri: parlano anche quelli ... Uno, del 1862, è *“Dubbioso”*: riguarda i crediti non ancora certi; l'altro, apre con la biografia dell'Ufficio di Sorgono:

“Fino al 1850 si chiamava “Tappa di insinuazione”.

Chissà come andrà, se Catterina con due “†”, con i compagni del viaggio secolare, Maria la preveggenete, Michele morto tragicamente, il Frongia, il carrolante, gli Intendenti, gli Agenti e i tanti *servienti* comunali riprenderanno il sonno interrotto, ciascuno nel proprio archivio o se, risvegliati dai 150 anni dell'Unità d'Italia, avranno il privilegio di una seppur effimera eternità!

Affrontiamo adesso le tematiche connesse con l'acquisto di dispositivi medici ammessi in detrazione/deduzione dalla dichiarazione dei redditi.

Lo spunto nasce dalle molteplici e spesso ingannevoli pubblicità televisive relative alla vendita di materassi , reti , poltrone ecc. **definiti ortopedici.**

Si aggiunge anche la sibillina frase dello “ eventuale sconto del 19% per gli aventi diritto”.

Ma lo spunto a parlare di questo argomento in particolare scaturisce dal fatto che, relativamente alle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2016, l'Agenzia delle Entrate, **dopo aver richiesto** ai CAF(o direttamente ai contribuenti che hanno presentato in proprio la dichiarazione), la **documentazione di supporto** alle fatture, ha respinto le richieste di detrazione della spesa, con la conseguente richiesta di restituzione delle somme corrisposte a **“ credito”**.

Spese sanitarie: il materasso ortopedico non sempre è detraibile

Sulla questione della possibile detrazione delle spese sostenute per acquistare materassi sanitari, si rischia di alimentare ingiustificate illusioni nei contribuenti e di interferire con l'apposizione fedele dei visti di conformità da parte di CAF e professionisti abilitati.

Se, allora, avete intenzione di acquistare un materasso per uso terapeutico è necessario sapere che la spesa può fruire della detrazione fiscale del 19% per spese sanitarie, **ma solo a determinate condizioni**.

Nell'ambito dei modelli dichiarativi, in linea generale sono detraibili a titolo di spese sanitarie anche quelle sostenute per l'acquisto o l'affitto di dispositivi medici. Per beneficiare della detrazione è, tuttavia, necessario che dalla certificazione fiscale (scontrino fiscale o fattura) risulti chiaramente la descrizione del prodotto acquistato e il soggetto che sostiene la spesa.

Come precisato anche dall'Agenzia delle Entrate, la natura del dispositivo medico può essere identificata anche mediante la codifica utilizzata per la trasmissione dei dati al sistema tessera sanitaria (AD, spese relative all'acquisto o affitto di dispositivi medici con marcatura Ce), ma non possono essere considerati validi i documenti (scontrino fiscale o fattura) su cui è riportata solo l'indicazione "dispositivo medico" (circolare n. 20/E del 13 maggio 2011, paragrafo 5.16).

Proprio per agevolare l'individuazione dei prodotti che rispondono alla definizione di dispositivo medico, alla citata circolare è allegato uno specifico elenco fornito dal Ministero della Salute dei dispositivi medici e di quelli medico-diagnostici in vitro più comuni. Detto elenco, peraltro, è definito dalla stessa Agenzia delle Entrate non esaustivo.

In ogni caso, per quelli compresi in detta lista (come, ad esempio, i materassi ortopedici) non è necessario verificare che il dispositivo risulti nella categoria di prodotti che rientrano nella definizione di dispositivi medici detraibili ed è, quindi, sufficiente conservare la sola documentazione dalla quale risulti che il prodotto acquistato è dotato di marcatura CE.

Il materasso definito ortopedico, è sempre corredato da idonea documentazione che ne attesta la qualifica.

Invece, per i dispositivi medici non compresi nell'elenco, per la detraibilità della spesa, occorre che il dispositivo riporti, oltre alla marcatura CE, anche la conformità alle direttive europee n. 93/42/CEE, n. 90/385/CEE e n. 98/79/CE e successive modifiche e integrazioni (circolare n. 7/E del 4 aprile 2017, pagine 32 e 33).

Se, allora, avete intenzione di acquistare un materasso per uso terapeutico, è necessario sapere che la spesa può fruire della detrazione fiscale del 19% per spese sanitarie (art. 15, comma 1, lettera c, TUIR) – che, invece, **diventa onere deducibile per i disabili – ma solo a determinate condizioni.**

– il materasso deve qualificarsi come Dispositivo Medico Classe 1 ed avere le caratteristiche "anti decubito" (Ris. 11/2007);

– **bisogna essere in possesso di prescrizione medica o, in alternativa, è possibile produrre un'autocertificazione che attesti la ragione/necessità per cui è stato acquistato il materasso;**

(la certificazione – abbastanza esaustiva – può essere rilasciata anche da medico di famiglia)

– la fattura di acquisto del materasso deve essere intestata al contribuente cui si riferisce la spesa.

Quindi, per ottenere la detrazione/deduzione non basta che un sito web o il rivenditore di turno esaltino le capacità tecniche miracolose di un

materasso ortopedico in memory foam con zone a portanza differenziata o con lastra interna a più strati.

Nonostante, infatti, un materasso ortopedico abbia migliaia di molle indipendenti che, muovendosi singolarmente in base alla pressione ricevuta dal corpo, creino un ottimo sostegno per la colonna vertebrale, la detrazione potrebbe comunque non competere. Anche un funzionario delle Entrate potrebbe forse concordare che quel materasso previene l'insorgere di patologie ma, se non ha caratteristiche "antidecubito", ovvero tali da essere ricompreso nell'elenco di cui al D.M. 27 agosto 1999, n. 332, non è detraibile come spesa sanitaria.

Per i materassi "ordinari", invece, rimane comunque la possibilità di ottenere un beneficio fiscale, ma solo tramite il c.d. "bonus mobili ed elettrodomestici" (previsto dal comma 2 dell'art. 16 del DL 63/2013), nell'ambito del quale nessuna restrizione tecnico-sanitaria è stata prevista dalla prassi del Fisco (circolare n. 29/2013). Tuttavia, la detrazione del 50% delle spese sostenute per l'acquisto di un materasso in quell'ambito potrà interessare soltanto i soggetti che possono beneficiare anche della detrazione Irpef per interventi di recupero edilizio, di cui all'art. 16-bis del TUIR.

Un caro saluti a tutti.

STAMPPOSITO



STAMPPOSITO

A cura di

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

TORTA ALLA RICOTTA CON PERE E FARINA DI CASTAGNE

Ingredienti.

250 gr. di ricotta;

60 gr. di farina tipo "1";

40 gr. di farina di castagne;

100 gr. di zucchero di canna chiaro;

100 gr. di burro;

2 uova;

8 gr. di lievito per dolci;

3 pere mature.

Procedimento.

In una ciotola lavorate la ricotta con un cucchiaino di legno in modo da renderla cremosa e lasciatela poi riposare a temperatura ambiente per circa mezz'ora.

Separate i tuorli dagli albumi; montate i tuorli con lo zucchero e unite poco alla volta la ricotta, quindi il burro fuso, le farine e il lievito

setacciati. Montate gli albumi ed incorporateli delicatamente al composto, mescolando dall'alto al basso per non smontarlo.

Sbucciate le pere, eliminate il torsolo e tagliatele a fettine; adagiatele sul fondo dello stampo precedentemente rivestito con carta da forno e versateci sopra il composto. Cuocete in forno a 180°C per circa 40 minuti. Sfornate e lasciate raffreddare.



IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

ER GOMITOLO

*Che momento impiasticciato
pare un filo intorcinato
che nun poi più smatassà
e la cima un sai acchiappà.
Semo stanchi e un po' smariti
ormai semo rimbambiti
co' 'st'autunno che è un'estate
e si piove...? So' cascade;
le zanzare so' agguerite
pare c'hanno sette vite.
Però ariva l'influenza
è un anticipo? Pazienza!
Quella vera ariverà...
se dovemo vaccinà!
Ma nun c'è però er vaccino*

*p'er governo ballerino;
quando er voto j'amo dato
pensavamo: mò è cambiato.
Però a noi povera gente
nun ce fanno capi gnente,
e l'Europa stà a guardà
pe' potecce aggasticà....
Qui l'Italia è diventata
una massa attorcigliata,
un gomitolo de lana...
c'è da stà proprio in campana:
co' du gatti litigiosi
marfidati e sospettosi
uno quà, l'altro de là
cor gomitolo a giocà,
qui la lana se sfilaccia
se consuma e poi se straccia.
Co' li ferì der mestiere
e dita manifatturiere,*

*se facevano i majoni
li cappelli e li sciarponi;
mò ce resta un accettino
pe' fà solo un pedalino!
La laniccia se ne và
e quarcuno stà a aspettà,
co' 'na botta de ramazza
piano piano tutto spazza.
Co' la scopa intraprendente
Francia co' l'Estremo Oriente
se so' presi la Pirelli
co' l'Ansaldo e Locatelli.
Gucci insieme a Cementir
va in Germania dentro ai tir,
e in America je piace
d'acchiappasse anche Versace.
Poi ce stà l'informazione
'n'antro ber gomitolone;
tutti fili attorcijati*

*de concetti sbalestrati,
pe' tenè bona la gente
e nun faje capi gnente.
Ma si er bandolo troviamo
e co' forza l'acchiappamo,
co' li ferì der mestiere
districamo 'ste filiere,
riammagliamo questa lana
che è de qualità italiana;
forse scemi diventamo
...però armeno ce provamo!,
ed a quelli della UE'
je faremo tiè tiè tiè!!!*



Associazione Culturale
Simposium

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

